

Associazione Culturale Fantalica APS

DARIO DE STAVOLA

Urabara



Associazione Culturale Fantalica APS

Laboratorio
- LETTERA 22 -

Anno sociale 2025-26

Autrice-Insegnante: GIULIA PRETTA

Quando se ne accorse, il fiammifero gli scivolò dalle dita. Sulla pagina si stavano formando delle lettere, proseguendo dalla riga in cui si era interrotto, senza una penna che guidasse l'inchiostro; solchi sul ghiaccio ma senza pattinatori. La sigaretta dimenticata sul bordo delle labbra, lesse sbigottito le parole che si stavano generando:

le parole che si stavano generando. "Cosa cavolo..?"

"cosa cavolo..?" Dario fece eco all'inchiostro che gli si presentava davanti. Il manoscritto stava riproducendo ciò che gli accadeva, ciò che pensava, ciò che diceva, e non riusciva a staccare gli occhi dalla scritta che correva come una crepa sul muro.

"Ah bene. Perfetto". Chiuse il taccuino, si alzò tenendolo tra i palmi delle mani, come se temesse per le sue impronte digitali. Dopo qualche passo nervoso riempì i polmoni d'aria e, trattenendo il fiato, si rimise a leggere. Stava scrivendo tutto, compreso il fatto che il passo era nervoso e il riferimento alle sue impronte digitali. Questo diario, che Dario aveva cominciato quasi come esperimento, un economico tentativo di psicoterapia, adesso ironicamente lo stava portando verso un TSO.

Calma

Ecco, il fatto di non sapere se 'Calma' se lo stava dicendo da solo e glielo stavano dicendo quelle parole inarrestabili non aiutava allo scopo. Prese la penna e scrisse interrompendo il flusso spontaneo dell'inchiostro

chi sei?

Ma invece di rispondere, le parole ripresero a descrivere la realtà che lo circondava. Non sapeva se sentirsi sollevato o meno dall'assenza di risposta. Almeno non aveva davanti il diario di Tom Riddle.

Ma se quelle pagine descrivevano la realtà, poteva alterare la realtà scrivendo qualcosa, qualunque cosa? Riprese in mano la penna e

Una mosca si appoggiò sulla mano di Dario

Essendo in uno stato di sospensione dell'incredulità non rimase sconvolto quando l'insetto atterrò. Scosse la mano per cacciarlo. Occorreva espandere l'esperimento

Un vulcano antropomorfo vestito da pappone mi spiega cosa sta succedendo

"Sei un personaggio!" La voce greve fece girare Dario di scatto, trovandosi di fronte una montagnola di roccia, alta due metri, con indosso occhiali da sole e una catena dorata con il simbolo del dollaro. Una giacca indaco acceso faceva pendant con un cappello a tesa larga, da cui spuntava un'esagerata piuma

nera. Palesamente l'idea che aveva (lui? Il diario?) di un pappone si basava sui Looney Tunes. Si accorse che era rimasto imbambolato a fissare l'astrusità che aveva di fronte.

"es ergo cogitas", un taglio orizzontale sotto gli occhiali scuri mostrava una lingua di lava; "Visto che existi, ne consegue che pensi. Ma la tua esistenza è dettata dal racconto, che esiste perché tu l'hai pensato".

'Non va bene' pensò Dario. 'Non va bene non va bene non va bene'. Senza staccare gli occhi dal Vulcano scarabocchiò sul taccuino

Sparì

E come se fosse stato CGI la montagna sparì. Passarono 30 secondi in cui il solo movimento erano le particelle di polvere che vorticavano sotto il faro del tramonto. OK, avrebbe dovuto essere più graduale con il gioco dell'alterazione della realtà. Ma quanto era capace il diario a mettere sulla pagina quello che stava succedendo? Dario ripensò a elementi casuali della sua vita, e gli balenarono davanti ricordi: a quando riuscì a scappare dal banco di meduse durante la lezione di windsurf. A quella volta che prese la scossa nel tentativo di baciare una ragazza al di fuori del dipartimento di matematica. Al sogno dell'altro ieri di lui che voleva fotografare l'insettone gigante.

Non gli era facile stabilire se quei ricordi gli erano sbucati davanti perché spronati dal libro o dal suo stesso pensare al pensare. Via al nuovo esperimento:

Dario si fece alto 3 metri, e la stanza

sei, completò il libro visto che Dario si era interrotto, barcollando di fronte alla nuova prospettiva. Si affrettò a scrivere

che ritornò alla sua altezza normale.

Non aveva ancora scoperto i limiti di questo talismano infernale. Ma non demordiamo

: Apparì un nuovo Dario, che scrisse questa frase nel libro

Apparì un nuovo Dario, che scrisse questa frase nel libro

Apparì un nuovo Dario, che scrisse questa frase nel libro

Apparì un nuovo Dario, che scrisse questa frase nel libro

.

.

.

.

.

.

.

Dopodiché sparì

Dopodiché sparì

Dopodiché sparì

Dopodiché sparì

Il Dario rimasto restituì il pranzo di qualche ora prima al cestino di fianco alla scrivania. Il desiderio di esplorare la metarealtà si stava rivelando pericoloso, perlomeno per la sua digestione. Era ora di smettere di giocare. Riprese in mano la penna:

Il vulcano di prima ritornò

“Sono un personaggio di una storia?” Dario non aveva più la forza di temere il suo interlocutore.

“Mm-mmh” annuì il vulcano

“E cosa succede quando la storia finisce?”

“Bello, è la tua storia, decidi tu come finisce. Ma quando finisce, finisce”

“Non voglio che finisca”

“Ciccio, lo dici a me? Sono già sparito una volta!”

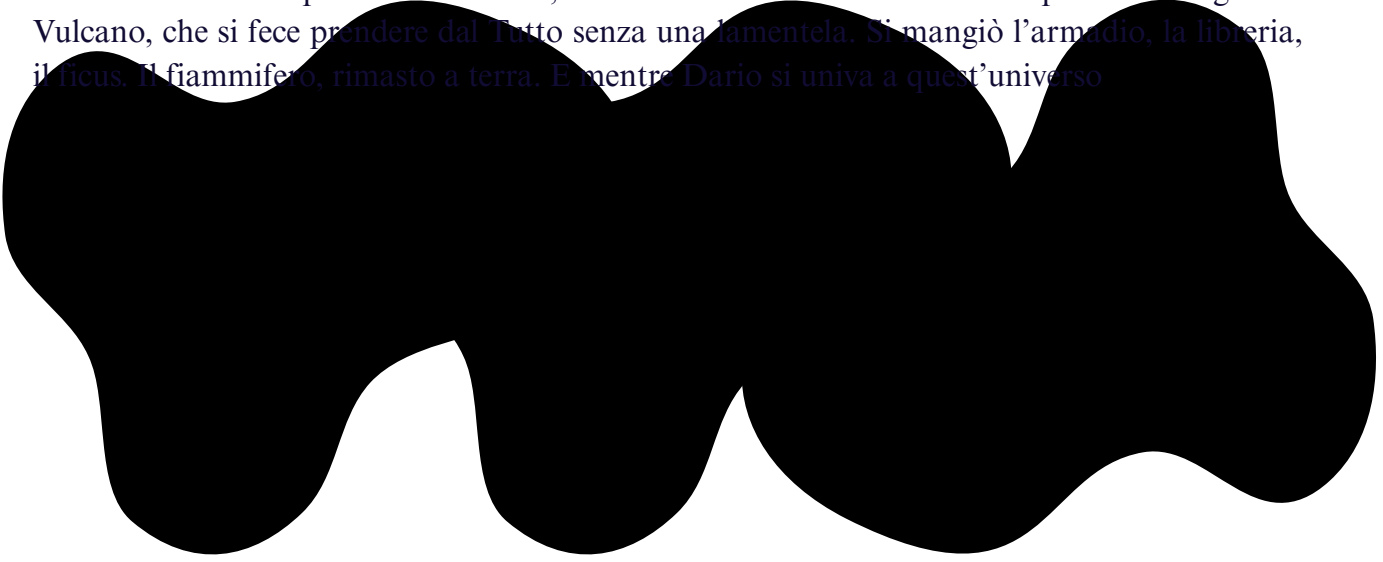
“E non hai paura?”

“Mi hai fatto tu strafottente”

Dario si rigirò a fissare il libro, rileggendo le ultime righe, sperando che le nuove lettere che andavano formandosi lo rassicurassero su ciò che stava pensando. Ma aveva già deciso, lo sapeva, il testo era solo una conferma.

Dal lato del tavolo afferrò la boccetta d'inchiostro, che sparse sulla parte inferiore del foglio. Ne imbrattò le ultime righe, inseguendo le parole che avanzavano inesorabili.

Attorno a sé si espanse un'oscurità, un nero che conteneva tutto il possibile. Inghiottì Vulcano, che si fece prendere dal Tutto senza una lamentela. Si mangiò l'armadio, la libreria, il ficus, il fiammifero, rimasto a terra. E mentre Dario si univa a quest'universo



Dario De Stavola

